



## La minoranza trainante

DI FRANCO MANTOVANI

Nella lettura dei primi dati del 6° censimento generale dell'Agricoltura italiana raccomandiamo prudenza.

A noi, ad esempio, ha particolarmente colpito un primo dato: in Liguria, Trentino-Alto Adige, Lazio e Campania, negli ultimi dieci anni, dal 2000 al 2010, il numero delle aziende agricole è più che dimezzato. Perché questo non è accaduto, sempre a titolo esemplificativo, in Friuli, Lombardia, Abruzzo o Puglia? Hanno funzionato in maniera così diversa da regione a regione, i Psr e gli altri strumenti di politica agraria? Se i risultati sono esatti e definitivi, una ragione ci deve pur essere, anche se forse è prematuro azzardarla. Intanto consideriamo i dati sui quali rilevatori e commentatori di diversa provenienza e colore concordano, a cominciare dalla presa di coscienza che il numero delle aziende agricole italiane si riduce e aumenta la loro dimensione media. Grazie, forse l'avevamo sospettato anche noi, senza attendere la conferma dell'Istat, considerando quello che accade intorno alla nostra azienda con l'aumento dei terreni concessi in affitto e con il futuro professionale di molti pensionati. Naturalmente qualcuno ha lanciato un grido d'allarme, qualcun altro si è lasciato andare a manifestazioni di giubilo.

In Italia risultano attive 1.630.000 aziende agricole con una riduzione del 32,2% in 10 anni. La superficie aziendale totale (sat) raggiunge i 17.277.000 ha, con una diminuzione dell'8% rispetto all'ultimo censimento. Non ricordavamo l'esistenza di questa sat, ma evidentemente era stata una nostra dimenticanza considerando il riferimento alle due ultime rilevazioni statistiche. La sau invece (questa l'abbiamo più presente) è di 12.885.000 ha con una diminuzione di solo il 2,3%. Perché questa differenza tra riduzione della sat nei confronti della sau? Lo impareremo a tempo debito. Intanto fa piacere apprendere che la superficie media aziendale è passata dai 5,5 ha a 7,9 ha, con un aumento del 44,4%. Un peccato essere partiti così bassi!

Altre notizie, che azzardiamo definire positive, derivano dall'aumento delle gestioni aziendali femminili e dall'aumento dei capiazienda con meno di 30 anni. Quest'ultimo dato ha scatenato l'entusiasmo di qualche commentatore, in cerca di uno scoop tra gli aridi numeri del censimento. L'aumento dei giovani trentenni infatti è del 2,5% nei confronti di nientepopodimeno del 2,1% dell'anno 2000. Prendiamo atto che è in aumento il numero dei laureati in agricoltura, anche se non sappiamo di quanto e non necessariamente di laureati in scienze agrarie. Si avvertiva il bisogno della presenza nel settore agricolo di architetti e farmacisti.

Se i dati saranno confermati, ci sembrano più importanti i risultati che dimostrano come si vada consolidando la presenza della cosiddetta "minoranza trainante". Le 132.000 aziende con superficie maggiore di 20 ha gestiscono 8 milioni di ha sui 13 milioni di sau, oltre il 61%.

La diminuzione del 30% della manodopera complessiva in campagna è letta da qualcuno con preoccupazione. «C'è forte rischio di ridimensionamento» è stato detto. Strano, noi avevamo azzardato che si trattava di un contenimento dei costi per cercare di restare sul mercato. Aspettiamo i dati definitivi prima di esprimere la nostra opinione.

□